

<http://www.sosed.eu/Cdsole/Giu97/e15-697.htm>

## CORRISPONDENZE EPISTOLARI CON CASIMIRO DE LIETO ALLA VIGILIA DELLO SBARCO DI GARIBALDI IN CALABRIA

*di Isabella Loschiavo*

Casimiro De Lieto, protagonista principale durante l'insurrezione del 1847 in Calabria, era il maggiore sostenitore dello sbarco di Garibaldi nella nostra regione, per cui anche da lontano sollecitava i suoi amici a sensibilizzare i cittadini al di là dello Stretto. Si nascondeva a Genova sotto il falso nome di R. Molin per non destare sospetti e poter così operare e ricevere notizie dalla Calabria.

Nel mese **d'aprile 1860** Antonio De Lieto scrive a **Casimiro da Melito** che la rivoluzione nei paesi della Calabria non era facile perché *“i due terzi della popolazione sono gente che non la capiscono o sono paurosi o birbanti”*.

Auspica pertanto uno sbarco di Piemontesi che certamente, secondo lui, avrebbe sollecitato e incoraggiato la rivoluzione. *“Ma sino a tanto che dovremo dipendere da noi stessi non si farà, sarebbe pazzia, intraprendere qualche cosa”* scrive.

Aggiunge che scarseggiavano le armi e le munizioni, di cui avrebbero dovuti essere forniti in caso di sbarco delle truppe garibaldine, informa che diversa era la situazione nella provincia di Cosenza, dove *“la gente, oltre ad avere una sicura ritirata nella Sila non può fare a meno di comprometersi quando vi sono alla testa quei pochi individui che per le loro estese proprietà e relazioni dispongono delle masse”*. Ma rivela che senza l'aiuto piemontese *“la cosa abortirà tanto in questa come nelle altre province”*, tanto più che la flotta napoletana perlustrava tutti i luoghi di mare. Insisteva osservando che il Piemonte aveva il dovere di intervenire perché guadagnava un Regno, inviando volontari dell'Italia centrale sopra vapori. *“In caso diverso - esortava con amarezza - non v'impegnate per non fare fiasco”*.

Nella lettera del 19 maggio 1860 ribadiva che *“pensare ad uno sbarco sarebbe una pazzia”* per la presenza del partito realista che difendeva la causa del trono. Però la lettera ha un tono meno pessimistico della precedente in quanto confida nel partito d'azione costituito da molti volontari. *“Se le cose in Sicilia continueranno bene, siamo certi che uno sbarco nella nostra provincia avrà un esito felice”* sottolineava.

Antonio De Lieto prospettava simultaneamente uno sbarco nella provincia di Cosenza o Catanzaro data *“la posizione topografica di quei luoghi e la favorevole disposizione delle masse”*.

Assicura altresì Casimiro che tutto il litorale è salvaguardato da una attivissima “crociera”, che allora aveva il quartier generale a Monteleone (oggi Vibo Valentia), dove erano appostati 4 compagnie e 4 pezzi di “treno” e si attendevano altre truppe. Dopo aver esposto le proprie lamentele sull’ignavia e la viltà di molta gente che si dimostrava restia ai compromessi, rimarcava, però, che *“tutta la Piana e molti paesi del distretto di Gerace sentono veramente”*.

**Il 27 maggio 1860 scrive a Casimiro De Lieto**, sempre residente a Genova, **Giovanni Nesci** che premura l’intervento in Calabria ritenendo l’azione non molto difficoltosa, anzi quasi fulminea. *“Aspetteremo che tutto il Governo di Napoli sia in Rivoluzione e che il Borbone scappi perché noi ci disponiamo al da fare? Un piccolo sbarco nella Calabria con uomini conosciuti e di azione darebbero il di piglio alla rivoluzione meridionale di quel regno. Uno sbarco di 300 a 400 uomini tra Villa San Giovanni e Scilla sarebbe sufficiente a mettere in combustione le tre Provincie e sollevarle in pochi giorni al nome dell’unità nazionale”*.

Il suo ottimismo si reggeva sul fatto che lui nel 1848 era sbarcato con soli dieci uomini a Villa San Giovanni mettendo in fuga duecento dell’esercito regio comandati dal maggiore Vialle.

In agosto Casimiro si trasferì a Reggio per tenere sotto controllo la situazione che rischiava di precipitare.

Infatti B. Musolino lo informa il 14 agosto che l’insurrezione in provincia di Reggio Calabria non faceva dei grandi progressi onde aveva esperito il sistema di affiggere proclami nei diversi comuni. Concludeva assicurandone la distribuzione in molti paesi. *“E’ questo l’altro mezzo di animare l’insurrezione”*.

Lo stesso Casimiro De Lieto il 16 agosto 1860 scrive da Reggio al figlio Antonio informandolo su quanto segue: *“La fregata Sarda il Vittorio Emanuele arriverà giù questa sera al tardi da Messina. L’oggetto della venuta giù di questa fregata è di attirare sopra questa rada l’attenzione della Crociera napoletana perché in questa notte (16 o 17) ci saranno due spedizioni: una partirà da Spadafora e si dirigerà a Sant’Eufemia, l’altra da Taormina e si dirigerà a qualche punto tra Capo dell’armi e Retromarina”*.

Da Ardore , il 17 agosto 1860 P. Spanò, fornisce la notizia che nella marina di Bovalino era giunto un vapore con bandiera francese, che portava un plico al Sottintendente del distretto per conto del governo, e aggiungeva che forse un altro Vapore sarebbe dovuto arrivare con presidio di truppa. Chiude la lettera con la seguente espressione: “Comandatemi e mi dichiaro per la vita”.

Il sindaco di Gerace nella lettera del 17 agosto dello stesso anno si rivolge a Casimiro con devozione e ammirazione dando intanto tutte le informazioni su pericoli incombenti.

Infatti il 18 agosto da San Lorenzo **B. Musolino** scrive a Casimiro per renderlo edotto sui preparativi che fervono nell’attesa di uno sbarco imminente. *“Sono qui - dice - dove mi arresterò per vari giorni con tutta la colonna. Spero di essere raggiunto tra breve da numerosi volontari del distretto di Gerace e di quello di Palmi se le promesse che mi fanno non sono fallaci. Questa posizione è felicissima e da qui posso respingere l’assalto dei borboniani qualunque sia il loro numero”*.

Naturalmente chiede vettovaglie per poter resistere agli attacchi nemici e attribuisce al Comitato di Reggio ogni competenza specifica nel fornire viveri e soldi. Nel post scriptum traspare un sentimento di disappunto nei confronti del distretto di Reggio Calabria perché molti si erano opposti alla stampa di un proclama che incitava all’insurrezione.

Musolino osserva: *“Noi non pubblicheremo il proclama nel distretto di Reggio, ma negli altri di Catanzaro e Cosenza. Questa concessione ti provi il mio spirito conciliante. Ma nel distretto che cosa si pretende? Chi si offende? E’ un invito alle armi. E’ un invito ad organizzare l’insurrezione su basi solide. Chi non vuole questo, permettimi che lo dica tra noi, non è liberale, non è italiano, è nostro nemico, e noi non dobbiamo rispettare la suscettibilità dei nostri nemici”*.

Il 19 agosto, proprio alla vigilia dello sbarco dei garibaldini a Melito, Casimiro De Lieto indirizza una lettera al Signor Domenico Spanò Bolani intendente della Calabria Ultra informandolo che si ventilava lo sbarco dei garibaldini verso Capo d’armi. Lo esorta ad evitare il conflitto che avrebbe potuto contristare gli animi degli abitanti di quella città ed esporli a *“qualsiasi cimento”*. *“L’esempio della moderazione non è nuovo, il potere militare potrebbe, senza derogare all’armor proprio della Armata, torre ad esempio quanto, in circostanze molto più gravi, fu convenuto tra i Generali Medici e Clary per salvare la città di Messina - conclude. Grazie a questi*

*uomini arditi, che hanno agito con abnegazione e hanno lottato per vincere la ritrosia degli abitanti, si è attuato lo sbarco dei garibaldini in Calabria.”*  
L'azione di Casimiro De Lieto continuò a produrre frutti efficaci per rimuovere pregiudizi e scoprire magagne che avrebbero senz'altro impedito il passaggio di Garibaldi in Calabria.

Bibliografia Archivio di Stato di Reggio Calabria-Raccolta Visalli.